- Il sangue del donatore "strumento salvavita" per eccellenza
- Presenta un amico all'AVIS

- Approda in AVIS il soggetto della post-modernità

n. 3 settembre/dicembre '99 • ANNO VII

AVIS & MILANO

Periodico quadrimestrale – Editore: AVIS Comunale Milano – N. reg. al Tribunale di Milano 434 del 9/10/93 – Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Milano

« Mi rivolgo soprattutto ai giovani che con il loro sangue rosso come la passione, come un frutto maturo, come l'amore, possono fare un gesto chiaro e semplice e regalare tanti sorrisi: donare il sangue! »

Natalia Estrada

Sommario

pag. 3 Editoriale

4 Il sangue del donatore "strumento salvavita" per eccellenza

5 Il saluto del Dr. Alberto Ghessi

6 Presenta un amico all'AVIS

7 DMTE e carenza di sangue

9 Approda in Avis il soggetto della post-modernità

11 Gruppo AVIS-Italtel: un sodalizio lungo 30 anni

15 Il dono nella post-modernità

17 Progetto Bocconi

18 La pagina economica: rendimento economico

19 News

22 Calendario delle raccolte
Donare il sangue: istruzioni per l'uso

23 Assemblea

In copertina: Natalia Estrada in Cabina Prelievi.

Editoriale

di Sergio Casartelli

Cari donatori,
da presidente siamo giunti al primo Natale insieme e il mio vuole essere un grande e personale augurio a ognuno di voi! Non solo, ma nella gioia del Santo Natale mi piace pensare che a noi possano unirsi tutti i pazienti che in dono hanno ricevuto un'unità di sangue.

Un dono che non ha bisogno di feste comandate per esprimersi, perché è un gesto che con gioia ripetiamo tutto l'anno in forma anonima e senza logiche di scambio.
Desidero augurarvi anche un felice anno nuovo, che quest'anno cade in un momento davvero speciale: anno nuovo, secolo nuovo, millennio nuovo!
Una situazione decisamente magica che però, a noi dell'Associazione, impone una serie di riflessioni. Perché se l'AVIS arriva a questo importante appuntamento carica di storia, ben 73 anni di altruismo e operosità, tuttavia non può ignorare la sfida lanciata dal Duemila. Già in questa fine secolo abbiamo vissuto grandi rivolgimenti sociali, economici, culturali che investono direttamente anche il nostro ruolo di donatori e attivisti donatori in un'Associazione che, come obiettivo, si pone la raccolta di sangue per soddisfare un bisogno primario: la sopravvivenza stessa.
Mantenendo saldi i principi che da sempre animano la vita dell'Associazione, e che ho voluto ricordare nello scorso editoriale rileggendo l'atto costitutivo del 1927, dobbiamo però ripensare come organizzarla, chi si debba assumere il servizio (nuovi dirigenti) e come comunicare in risposta a nuove sollecitazioni esterne.
Forse è tempo di allontanarsi dagli schemi partitici (sedi comunali, provinciali, regionali, nazionali) per trovare nuove modalità di aggregazione. È anche tempo di avvicinarsi a nuove alleanze, ad esempio con le Associazioni dei pazienti (emofiliaci, trapiantati e altri), sensibili più di altri al problema del sangue.
Forse è tempo di dialogare di più con i giovani andando noi da loro, se non sono loro a cercarci, incontrandoci ad esempio nelle università, perché anche il panorama dei gruppi organizzati sta cambiando, sulla scia di trasformazioni più generali e profonde.
Così pure è tempo di dialogare con altre comunità, in una metropoli sempre più multietnica. Solo così potremo continuare a svolgere un'azione efficace. Su questi temi e le possibili direzioni che l'AVIS potrebbe prendere, vorrei aprire un dibattito con voi, perché insieme si possa trovare una soluzione alla crisi di donazioni, di donatori, di attivisti associativi e di finanziamenti che, inutile negarlo, stiamo vivendo.
Ad ogni modo, l'AVIS chiude l'anno, il secolo e il millennio con un bagaglio di solidarietà e buona volontà che non in molti possono vantare. Di questo dobbiamo essere fieri!
Auguri di buon anno a tutti!

Intervista alla Dr.ssa Morra, nuovo responsabile Servizio Trasfusionale Niguarda e Vicepresidente AVIS Milano

Il sangue del donatore "strumento salvavita" per eccellenza

A CURA DI GAIA FIERTLER

LA DR.SSA ENRICA MORRA, PRIMARIO EMATOLOGO DELLA DIVISIONE DI EMATOLOGIA E CENTRO TRAPIANTI DI MIDOLLO DELL'OSPEDALE NIGUARDA CA' GRANDA, DAL 1° SETTEMBRE '99 È PRIMARIO FACENTE FUNZIONI DEL SIT (SERVIZIO DI IMMUNOEMATOLOGIA TRASFUSIONALE) DELL'OSPEDALE.

In primo piano c'è il progetto di realizzare un grande SIT interno a Niguarda, che sia adeguato ai tempi e alle esigenze di un grande ospedale. Nel prossimo futuro avverrà il trasferimento a Niguarda della struttura laboratoristica, clinica e immunologica, oggi situata in Largo Volontari del Sangue.

In qualità di Primario facente funzioni del Servizio e come Primario Ematologo, che cosa si aspetta dalla realizzazione di questo progetto?

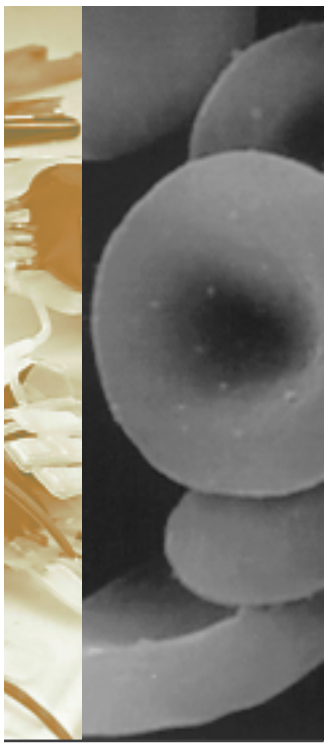
«I miei auspici sono che la struttura abbia le caratteristiche di un Servizio di Medicina Trasfusionale, con precise competenze cliniche e di laboratorio in grado di affiancare e coadiuvare l'attività dell'ematologo o dello specialista che segue pazienti con necessità trasfusionali. Il Servizio non sarà finalizzato solo alla raccolta e alla preparazione del sangue da distribuire, come avviene oggi nella sede di Lambrate e come potrebbe continuare in futuro con il Centro di Raccolta, ma dovrà supportare il medico nella razionalizzazione delle terapie trasfusionali. Inoltre il SIT dovrà essere dotato di laboratori adeguati alle funzioni che la legge attribuisce ai Servizi Trasfusionali, dovrà disporre di tutte le metodiche per la tipizzazione dei donatori per il trapianto di midollo e avrà un compito importante nella raccolta e conservazione delle cellule staminali. Oltre agli aspetti tecnici, il SIT dovrà disporre di un ambiente confortevole per i donatori che si sottoporranno al prelievo del sangue in Ospedale.

Il SIT dovrà costituire l'elemento di raccordo per le terapie sostitutive nell'ambito del Dipartimento di Onco-ematologia, che al suo interno comprende Ematologia, Oncologia, Radioterapia, Medicina Nucleare, Medicina Trasfusionale e Terapie Palliative. Dovrà anche rispondere alle necessità trasfusionali degli altri reparti dell'Ospedale e delle strutture esterne all'Ospedale. Questo sempre nell'ottica di una razionalizzazione dell'uso del sangue e di un suo uso appropriato, che ovviamente si cerca di favorire anche con il pre-deposito e il recupero intra-operatorio.»

In tutto questo che ruolo avrà il donatore?

«Il donatore continua a essere l'anello centrale e indispensabile per qualsiasi attività clinica e terapeutica e continuerà a esserlo per lungo tempo, nonostante una certa stampa enfatizzi

Nata a Milano nel '48, dopo aver compiuto gli studi di medicina a Pavia, per 21 anni (dal marzo del '73 al maggio del '94) la dr.ssa Enrica Morra è stata Assistente prima e Aiuto poi presso la *Divisione di Ematologia* dell'Ospedale San Matteo di Pavia. Due specialità al suo attivo, in ematologia e oncologia, e duecento pubblicazioni su leucemie acute, leucemia mieloide-cronica e linfomi non-Hodgkin, dal '94 la dr.ssa Morra è Primario Ematologo della *Divisione di Ematologia e Centro Trapianti di Midollo* dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda. Membro del Direttivo della *Società Italiana di Ematologia*, dell'*American Society of Ematology* e della *Commissione Ministeriale di Ematologia*, dal 1° settembre di quest'anno è anche Primario facente funzioni del *Servizio di Immunoematologia Trasfusionale* dell'Ospedale di Niguarda. Sempre da quest'anno fa anche parte del **CONSIGLIO DELL'AVIS COMUNALE DI MILANO**, Vicepresidente per il Settore Sanitario, dando così all'Associazione un considerevole apporto scientifico-sanitario.



gli avanzamenti della ricerca rispetto alla produzione del sangue in laboratorio. Il danno provocato da questa stampa sensazionalistica è enorme perché, sollevando in qualche modo il donatore dalla propria responsabilità, ne scoraggia la donazione. In realtà, se sono stati compiuti progressi nello studio delle cellule staminali, progenitrici delle cellule mature del sangue, tuttavia non è ancora disponibile, e non lo sarà per un certo tempo, la tecnologia per ottenere su larga scala il maggior numero possibile di eritrociti (globuli rossi) con procedimenti di "espansione" delle cellule staminali, fino a disporre di un prodotto utile al fine della trasfusione. Oggi queste cellule svolgono un ruolo molto importante nei trapianti di midollo osseo sia autologo che allogenico, ma è assolutamente prematuro parlare di enorme disponibilità di sangue a partire dalla lavorazione di queste cellule.
Il sangue del donatore è e resta lo strumento salvavita più elementare e fondamentale che ci sia, e nessuno di noi può farne a meno. Senza l'apporto generoso e responsabile dei donatori, noi non potremmo trattare le leucemie acute né fare trapianti. Rispetto a questa procedura negli ultimi vent'anni sono stati compiuti continui passi avanti grazie all'intensificazione delle terapie ma, ripeto, se non ci fosse stato il salvataggio del sangue, nulla sarebbe stato possibile.
Ciò che si deve fare è preparare donatori idonei e abituali, su cui poter contare in particolar modo per le aferesi di plasma e piastrine, di cui il Reparto di Ematologia ha continuamente bisogno.»

Che messaggio vuole lanciare ai nostri donatori?

«Diffondete il più possibile la cultura del dono del sangue, espressione massima di solidarietà e garanzia sia per chi dona sia per chi riceve. Grazie al vostro sangue riusciamo a salvare molte vite: la vostra donazione resta un atto necessario e ancora a lungo insostituibile.»

Nella pagina a fianco:
la Dr.ssa Enrica Morra.
A destra:
il Dr. Alberto Ghessi.

Il saluto del Dr. Alberto Ghessi

Direttore del SIT di Niguarda, dopo 36 anni di attività all'interno del servizio di immunoematologia trasfusionale, il 31 agosto di quest'anno il Dr. Ghessi è andato in pensione. Gli abbiamo chiesto le sue previsioni sul trasferimento dell'attuale sede del SIT di Largo Volontari del Sangue.

Come sede laboratoristica - ci spiega - il Centro verrà ovviamente trasferito a Niguarda nella nuova struttura, ma come Centro di Raccolta del sangue e di controllo del donatore continuerà a funzionare in Largo Volontari del Sangue e anzi dovrà essere potenziato.

Perché è importante sopravviva come Centro di Raccolta?

Perché è un Centro ben organizzato, che convoglia su di sé dodicimila donatori. Numerose sono le testimonianze che vengono dagli altri Paesi europei, come la Francia, la Germania, l'Olanda, il Belgio e la Finlandia, sull'efficacia di disporre di strutture esterne all'ospedale per il reperimento del sangue e il controllo dei donatori. In ospedale deve prevalere l'attività clinica, diagnostica e terapeutica e, pur non escludendo al proprio interno un'attività di raccolta, l'ospedale deve avvalersi principalmente di strutture esterne per il reperimento del sangue. Questa suddivisione di competenze si è rivelata ovunque funzionale a livello organizzativo (si pensi anche alla felice esperienza dell'AVIS di Bergamo, che gestisce il Centro di Raccolta di Monterosso, convogliando tutto il sangue all'Ospedale Riuniti della città) ed è un modo per sdrammatizzare il concetto di donazione, che è ancora troppo legato a quello di ospedalizzazione. Bisogna invece sviluppare la presenza sul territorio dei Centri di Raccolta, ovviamente secondo le norme e i protocolli previsti dalla legge.

Le mancheranno i donatori?

Io ho perso il contatto diretto con i donatori parecchi anni fa, quando ho lasciato la Cabina Prelievi per occuparmi della conduzione del SIT, sapendo però di lasciarli in mani assai migliori delle mie, quelle della Dr.ssa Elena Fonti! Ora sono in pensione ma sarò a disposizione dell'AVIS se avrà bisogno di un mio contributo… quindi il filo con i donatori, pur indiretto, non si interromperà!

Presenta un amico all'AVIS

COMPILA IL VOLANTINO CON IL NOME DI UN TUO AMICO

La nuova campagna dell'AVIS milanese per la donazione del sangue promossa da un testimonial d'eccezione, la presentatrice televisiva, ballerina e attrice Natalia Estrada: «Donare sangue? Il gesto più facile del mondo!».

Con la naturalezza e la vivacità di sempre, lo scorso 28 settembre dalla storica sede dell'AVIS milanese Natalia Estrada ha lanciato un appello a tutti i donatori avisini: «Portate nuovi amici a donare e diffondete con me il valore della donazione del sangue, un gesto così semplice, che non costa niente e dà la ricompensa più bella: un sorriso pieno di vita e speranza!».
Con queste parole e i suoi grandi sorrisi Natalia ha voluto portare una ventata di freschezza e un segno di solidarietà a tutti coloro che, regolarmente, si offrono volontari per far fronte al crescente fabbisogno di sangue e plasma della città. Bella e simpatica come sempre, ha invitato tutti i giovani in buona salute ad avvicinarsi alla donazione, perché non si spezzi la catena solidale dei donatori avisini che, con il loro sangue, hanno regalato vita e gioia a tante altre persone.
La nota presentatrice non è nuova a campagne di sensibilizzazione. Ha partecipato a una iniziativa di ANLAIDS per la prevenzione dell'AIDS, a una iniziativa di EMERGENCY contro le mine anti-uomo e, per ADISCO, ha promosso la donazione dei cordoni ombelicali.
Ora è giunta in AVIS e spiega così la sua scelta: «Il sangue è il liquido della vita e, se si è in buona salute, donarlo è per tutti la cosa più semplice del mondo! In particolare, io sono una donna molto attiva, sono una madre e una sportiva e penso che, come me, tante altre donne iper-impegnate possano trovare tempo ed energie per fare un gesto così stupendo e importante».
Non le interessa sapere a chi andrà il suo sangue, l'importante è che faccia bene a qualcuno ma, di questo è certa, il suo è un sangue caliente e chi lo riceverà sentirà il fuoco nelle vene!
Speriamo che tanta passione tocchi il cuore dei giovani e li convinca a donare con la semplicità e l'entusiasmo che contraddistinguono Natalia Estrada. A lei, un grazie di cuore da tutta l'AVIS milanese!

Da sinistra:
Natalia Estrada in Cabina Prelievi e con il Presidente Sergio Casartelli.

DMTE e carenza di sangue

Spunti di riflessione sulle cause che stanno generando la progressiva riduzione delle donazioni di sangue. Siete tutti invitati a contribuire a questo sforzo di comprensione con interventi e commenti personali!

di Sergio Casartelli

Vorrei riflettere sulle cause della carenza di sangue in alcune zone della città che, dal punto di vista della raccolta e trasfusione di sangue, è suddivisa in tre DMTE (Dipartimento di Medicina Trasfusionale e di Ematologia), strutture di coordinamento territoriali dei Servizi Trasfusionali.
Trascurando gli altri 12 DMTE della Regione Lombardia, i DMTE milanesi che nel 1998 hanno registrato carenza di sangue sono stati:
⦿ il DMTE 13, nel cui territorio insistono l'Ospedale Niguarda Ca' Granda, l'Istituto Nazionale dei Tumori, l'Ospedale San Raffaele, l'Istituto Nazionale Neurologico, il Presidio Ospedaliero Macedonio Melloni, l'Istituto Ortopedico Riccardo Galeazzi, la Casa di Cura San Pio X, la Casa di Cura San Camillo, la Casa di Cura Santa Rita e la Casa di Cura Igea;
⦿ il DMTE 14, nel cui territorio insistono l'Ospedale Sacco, l'Ospedale San Carlo, l'Ospedale San Paolo, l'Istituto Oncologico Europeo, l'Humanitas, la Clinica San Siro.
Molteplici sono le cause che concorrono a questo stato di insufficienza e qui vorrei accennare a quelle che ritengo le principali, utilizzando testimonianze reali e ben documentate di nostri donatori.
⦿ *Per anni la domenica siamo andati a donare all'AVIS di Milano. Ci eravamo organizzati: cartelle cliniche, controlli… Ora ci dicono che ci hanno trasferito in un altro ospedale…*
La suddivisione del territorio in DMTE o azzonamenti, se ha portato organizzazione, ha anche introdotto concetti di confine, autorità, "proprietà del donatore". Prima alla nostra Comunale era consentito organizzare raccolte nelle zone di competenza delle altre Sezioni AVIS con abbondanza di donatori; ora non è più possibile o burocraticamente ingestibile.
⦿ *Quest'estate ho saputo da un'amica della carenza di sangue negli ospedali milanesi, emergenza che prima apprendevo dai giornali. Quando però mi sono informata presso la mia Sezione AVIS in provincia di Varese, mi è stato risposto che non dovevo, non potevo andare a donare a Milano, perché non appartenevo all'AVIS milanese.*

ALCUNI DATI SUL CALO DELLE DONAZIONI

di Ermanno Pozzoni

Situazione attività donazionale della milanese dal 1° gennaio '99 al 31 ottobre '99 rispetto al medesimo periodo dello scorso anno:

SIT di Lambrate: **- 408 unità**
(*- 697 unità di sangue intero, + 88 citoaferesi, + 201 plasmaferesi*)

Donazioni AVIS presso gli ospedali cittadini: **- 12 unità**

Centro di via Livigno: **- 247 unità**
(*- 108 unità di sangue intero, - 139 plasmaferesi*)

Raccolta domenicale in Sede: **- 120 unità**

Raccolta sul territorio: **- 112**

Centro di via Murialdo: **+ 19** **(unico segno positivo!)**

Totale unità donate in Milano: **- 880**

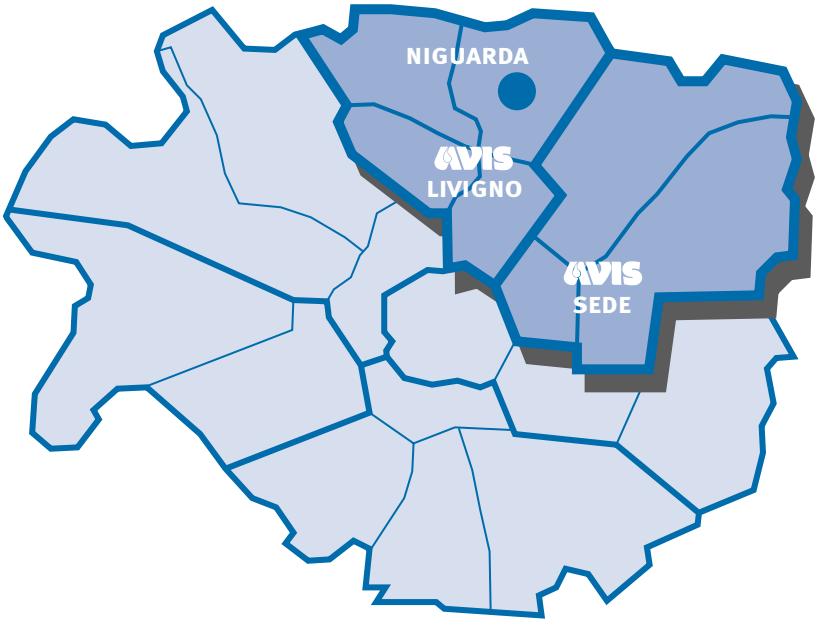
Raccolte extraprovincia: **+ 21**

Esaminando i dati consuntivi dell'attività donazionale della Milanese, si riscontra dunque una diminuzione di circa 850 unità rispetto a quanto preventivato, che percentualmente corrisponde a un passivo del 5,4%.

Ritengo che queste cifre siano, più di ogni altro discorso, sufficientemente eloquenti per giustificare i continui pressanti inviti a donare che ogni giorno rivolgiamo ai nostri donatori, telefonicamente e con lettere. Da vecchio donatore a donatore allora vi dico: venite a donare appena potete, se state bene e se sono passati i canonici 90 giorni per gli uomini e 180 per le donne, dateci una mano perché mai accada che un intervento chirurgico o un trapianto debbano essere rinviati, perché nel giorno previsto non dovesse esserci sangue a sufficienza per coprire tutte le esigenze.

PROMEMORIA SU COSA FARE

- ⦿ Controlliamo sempre il nostro indice di donazione
- ⦿ Non aspettiamo la chiamata di sollecito, ma rechiamoci regolarmente a donare
- ⦿ Se siamo sospesi temporaneamente, alla scadenza rechiamoci a fare il controllo per l'eventuale riammissione alla donazione
- ⦿ **PRESENTIAMO UN AMICO ALL'AVIS!**



In evidenza il DMTE 13, di cui è sede l'Ospedale di Niguarda

Se l'AVIS Milanese non può più uscire dai propri confini, allora dovrebbero essere proprio le Sezioni AVIS con maggiori possibilità di raccolta rispetto al fabbisogno locale (questo avviene soprattutto nell'hinterland milanese) a incoraggiare i propri donatori a donare nelle zone con più necessità, come gli ospedali milanesi. E un modo potrebbe essere proprio quello di sensibilizzare chi, per motivi di studio, lavoro, tempo o comodità di accesso, non avesse difficoltà a donare direttamente là dove ci fosse bisogno di sangue! Sicuramente questa è una proposta delicata perché coinvolge, se non ben gestita, problemi di identificazione locale, di gestione e di benefici economici per le varie Sezioni. Riprenderemo questo punto in modo più approfondito nei prossimi numeri del giornale.

● I dati mostrano che la Regione più "gettonata" per curarsi è la Lombardia, dove nel '97 il numero dei pazienti provenienti da altre realtà locali ha superato di ben 356.752 unità quello dei lombardi che si sono fatti curare altrove. In altre parole, su quasi un milione di ricoveri totali registrati nella Regione, 395.616 pazienti sono arrivati da fuori (il 29,3% del totale dei ricoveri) e solo 38.864 residenti sono stati ricoverati altrove. (da *Il Sole 24 ore*, "Per cure viaggiano 1,6 milioni di malati", 1/11/1999, fonte: Ministero della Sanità 1997).
La città stessa è poco disponibile, con i suoi cittadini impegnati, distratti, difficilmente raggiungibili, sollecitati da troppi messaggi, eppure l'area metropolitana concentra tanti ospedali e cliniche con alte specializzazioni che richiamano pazienti dall'hinterland, dal resto della Regione e in percentuale significativa anche dalle altre Regioni italiane.

● *In alcuni Centri Trasfusionali mi hanno sempre preso il sangue, nonostante avessi la pressione bassa* (60-90)*… qualche goccia per tirarla su e via! Poi stavo male tutto il giorno. Ora all'AVIS mi dicono che con la pressione così bassa non si può donare. È possibile che non ci siano disposizioni comuni in merito?*
La ricerca di una qualità sempre migliore del sangue è un altro elemento che riduce inevitabilmente la raccolta di sangue, perché implica qualificazione del donatore, abbandono del donatore occasionale, donazioni procrastinate, maggiori sospensioni alla donazione. E sempre in quest'ottica si inserisce la graduale eliminazione delle raccolte sul territorio (parrocchie, scuole, ecc.). Anche su questo argomento torneremo in modo appropriato e documentato nei prossimi numeri, dopo aver lanciato un richiamo di attenzione all'Assessore alla Sanità della Regione Lombardia Dr. Carlo Borsani sulla necessità di standardizzare i parametri di donazione per la tutela della salute del donatore e del ricevente.

● *Nessuno mi ha mai suggerito di donare sangue, perché avrei dovuto preoccuparmi? Giornali e TV parlano spesso di sangue artificiale…*
L'insufficiente rinnovo del numero dei donatori con un preoccupante assenteismo delle leve giovani è da addebitarsi, in parte, all'incompletezza, se non all'assenza stessa, del messaggio che, oltre all'AVIS, anche le istituzioni sarebbero in obbligo di lanciare; in parte a una minore sensibilità civica del singolo cittadino distratto da mille richiami più egoistici e più facili da accogliere.

● *Eravamo un gruppo aziendale ben organizzato, poi la fabbrica si è sfasciata, sono stato in cassa integrazione e poi disoccupato. Ora lavoro fuori Milano e non c'è un gruppo attivo. Così ora dono più raramente rispetto a prima.*
Il "rimescolamento" in atto nelle comunità territoriali è un altro elemento destabilizzante: fabbriche che si spostano, si concentrano e si ridimensionano; parrocchie con pochi sacerdoti, gruppi vari in difficoltà interna.

● Da ultimo vanno considerati, a incremento del fabbisogno di sangue, le maggiori cure disponibili, l'aumento dei trapianti e una vita media più lunga a cui non sempre corrisponde la piena salute.

Vi invito a riflettere su questi fattori, perché è su queste basi che dobbiamo riprendere il cammino nel nuovo millennio!

Approda in AVIS il soggetto della post-modernità

In collaborazione con la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Milano

A cura di Gaia Fiertler e Mario Lucchini

Come cambia il profilo del donatore, quali nuovi interlocutori per un'associazione che promuove la cultura del dono del sangue. Vi proponiamo il seguito dei risultati della ricerca dell'Università degli Studi di Milano - Facoltà di Sociologia, condotta su un campione di donatori dell'AVIS milanese.

Nell'ambito della ricerca curata dal Dr. Mario Lucchini, di cui vi abbiamo già dato un primo riscontro nel precedente numero del giornale, sono emersi cinque profili di donatore.
Se il primo gruppo, un 32,69% di donatori altamente fidelizzati, è lo zoccolo duro dell'Associazione, quello che noi definiamo donatore "abituale" (il donatore ideale!) e il secondo e il terzo gruppo (rispettivamente un 11,54% e un 21,54%), pur non raggiungendo i livelli del primo, sono piuttosto sensibili alla donazione, l'AVIS si deve però confrontare anche con un complessivo 34,23 % di donatori che esulano dagli schemi abituali. Sono donatori non assidui che, come spiega il Dr. Mario Lucchini, esprimono un nuovo stile di dono, tipico della post-modernità, la condizione socio-culturale di fine millennio che vede la perdita di punti di riferimento forti, a partire dalla condizione lavorativa. Si tratta di soggetti che difficilmente sviluppano una forte identità sociale, perché attraversano più mondi socio-culturali e non hanno né tempo né interesse a interiorizzare norme e valori. Così la donazione diventa uno dei possibili gesti di altruismo, né più importante né insostituibile rispetto ad altri. Questo nuovo atteggiamento culturale rende difficile, se non improbabile, l'instaurazione con l'AVIS di un rapporto di appartenenza e di condivisione di valori.

Il 32,69% del campione è donatore maschio, lavoratore dipendente, fortemente fidelizzato all'associazione, con ottima attitudine alla donazione. La sua velocità di ritorno è massima, nonostante le difficoltà ad allontanarsi dal lavoro. L'intenzione donativa e il numero di donazioni effettuate l'anno scorso sono i più alti.
Ha raggiunto stadi avanzati di carriera avisina, si identifica fortemente con il gruppo avisino, dà importanza ai riconoscimenti simbolici (medaglie, premiazioni, ecc.), ha perfettamente interiorizzato l'abbraccio al "chiunque universale". Apprezza la possibilità di tenere sotto controllo la propria salute e di poter usufruire di una giornata di riposo retribuita. Viene riconosciuto dagli addetti al prelievo e percepisce il peso dell'aspettativa altrui nei suoi confronti. Appare calmo e rilassato sia prima che durante la donazione.

11,54 %

L'11,54% del campione è una variante più giovane e meno fidelizzata del primo. Prevale la componente maschile e soprattutto di lavoratori autonomi. La velocità di ritorno e l'intenzione di dono sono buoni. Si identifica con il gruppo, ha ben interiorizzato le norme sociali e i valori dell'associazione di appartenenza. Ha raggiunto un buon livello di carriera, non mostra alterazioni psico-somatiche particolari né prima né durante il prelievo e ha una buona attitudine al dono di sangue. Non ha particolari difficoltà ad assentarsi dal lavoro, si autodescrive come donatore abituale e nel comportamento di dono percepisce il peso dell'aspettativa dei parenti e conoscenti. Abbandonare l'AVIS significherebbe tradire le aspettative di coloro che lo riconoscono come donatore. Non dà importanza ai riconoscimenti simbolici né ai benefici materiali connessi alla donazione.

21,54 %

Il 21,54% comprende soprattutto soggetti che non lavorano, tendenzialmente giovani e ben acculturati. Indistintamente uomo o donna, senza particolari problemi di tempo, questo donatore ha una misurata velocità di ritorno e una moderata intenzione al dono. Si identifica abbastanza con il gruppo, occupa posizioni intermedie nel percorso di carriera, reagisce abbastanza bene sia prima che durante il prelievo, non ha compiuto molte donazioni in passato e non è riconosciuto da tutti i membri dello staff. Si autodefinisce donatore abituale, non è sensibile al beneficio di tenere sotto controllo la salute, mentre esprime un particolare apprezzamento per i fattori situazionali (professionalità dello staff e ambiente confortevole).

22,31 %

Il 22,31% comprende donatori non assidui. Prevale la componente femminile, il livello di istruzione è medio-superiore. Donatore tendenzialmente giovane, agli stadi iniziali della carriera, con bassa velocità di ritorno, bassa intenzione donativa, scarsa attitudine alla donazione, debole coinvolgimento emotivo al gruppo avisino e modesta interiorizzazione delle norme sociali. Si autodescrive come donatore della prima volta o non assiduo, mostra un comportamento ansiogeno sia prima che durante il prelievo. Non ha una grande attitudine alla donazione e difficilmente viene riconosciuto dai membri dello staff.

11,92 %

L'11,92% è molto simile al precedente 22,31%. Uniche varianti sono un'età maggiore, l'accentuazione della componente femminile, la maggior prevalenza di lavoratori dipendenti, la più diffusa autodescrizione come donatore abituale, una maggiore predisposizione attitudinale alla donazione e un numero maggiore di donazioni effettuate negli ultimi dodici mesi. Questo tipo di donatore è particolarmente critico verso la professionalità dello staff addetto al prelievo e verso la confortevolezza dell'ambiente.

XXX anniversario di costituzione del gruppo Avis-Italtel

(*ora* SIEMENS *Information and Communication Networks Spa*)

Gruppo Avis-Italtel: un sodalizio lungo 30 anni

A CURA DI GAIA FIERTLER

AVIS GRUPPO AZIENDALE Italtel

L'ITALTEL DI CASSINA DE' PECCHI, UN'AZIENDA CHE IN TANTI ANNI HA CAMBIATO DIVERSE VOLTE NOME, PROPRIETÀ E DIMENSIONI, NON HA PER QUESTO IMPEDITO AL GRUPPO AZIENDALE AVIS DI CRESCERE, RAFFORZARSI E RESTARE UNITO NEL TEMPO.

Come ha ricordato la capogruppo Luisa Pate, «la storia dell'AVIS non cambia e continua la sua strada: trent'anni di cammino insieme, con grande collaborazione da parte della dirigenza aziendale e altrettanta disponibilità alla donazione da parte dei dipendenti». Un traguardo importante celebrato in una cerimonia solenne che, lo scorso 19 settembre, ha visto riuniti presso lo stabilimento di Cassina de' Pecchi i donatori dipendenti dell'azienda, i familiari dei donatori, la dirigenza aziendale, le autorità locali e numerosi rappresentanti AVIS, fra tutti il Commendator Giuseppe Battaini, per lunghi anni Presidente dell'AVIS Comunale di Milano, di cui il Gruppo Italtel è un gruppo organizzato, e l'attuale Presidente Sergio Casartelli. Si è trattato di un evento davvero speciale e unico nel suo genere, perché se i 430 donatori dell'Italtel di Cassina non sono nuovi a feste e gite sociali, resta tuttavia un fatto eccezionale che la fabbrica abbia aperto i suoi cancelli ai familiari dei donatori. È stato molto gratificante per tutti, per gli ospiti come per i dipendenti, poter vivere un giorno di festa nell'ambiente di lavoro dei propri cari; poter pranzare, anche se con un allestimento e un menu certamente non comuni, nella sala mensa della fabbrica e, infine, visitarne un reparto produttivo.
Italtel vanta da sempre una tradizione di apertura e sensibilità verso la donazione del sangue e verso l'attività di promozione e raccolta da parte del Gruppo AVIS all'interno della fabbrica. Il management aziendale si è sempre distinto per questo atteggiamento collaborativo e disponibile, a partire dal '69, quando l'Ing. Ugo Piperno, amministratore delegato dell'allora G.T.E. Telecomunicazioni, rese possibile la costituzione del Gruppo aziendale AVIS/G.T.E. su richiesta di un piccolo gruppo di donatori, sorto spontaneamente in azienda, fra cui Angelo Fumagalli, che ne fu poi capogruppo per diversi anni. Quindi l'Ing. Piperno ne sostenne sempre l'attività, ricevendo nel '73 dal Comune di Milano il riconoscimento dell'*Ambrogino d'oro*. All'epoca, autonomamente, decise di concedere due giornate di riposo ai donatori, segno dell'attenzione e della gratitudine mostrata verso questo grande gesto di solidarietà e generosità. Ma l'azienda continuò sempre su questa strada, tanto che nell' '83 ricevette un secondo *Ambrogino d'oro*, consegnato al Dr. Bruno Soresina, l'allora Direttore Risorse e Relazioni Industriali.
Quando poi, sempre nell' '83, per motivi di produttività (il 25% dei lavoratori era donatore!) l'azienda, nella persona dell'allora Direttore del Personale Ing. Carlo Magri, propose di ridurre a una giornata il riposo post-donazione, il Gruppo aziendale AVIS riuscì a negoziare le condizioni per creare un gruppo all'interno dell'unità produttiva di Marcianise, in Campania. L'idea fu vincente e così quest'anno il Gruppo può festeggiare i suoi primi 15 anni di attività. «Un vero successo! - ha ricordato l'Ing. Magri durante la manifestazione - Con questa iniziativa si recuperò al Sud la giornata non più disponibile al Nord! Il Gruppo di Marcianise, con i suoi 400 donato-

Al tavolo da sinistra:
Dr. Dalla Longa,
Ing. Plebani,
Dr. Angeleri,
Dr. Guerra,
Rag. Casartelli,
Sig.ra Luisa Pate.

A fianco da sinistra: *l'ex presidente dell'Avis Battaini e l'attuale presidente Sergio Casartelli ai festeggiamenti del xxx anniversario del Gruppo Avis-Italtel.*

ri, oggi è il più numeroso del Napoletano e contribuisce alla raccolta di sangue con 800 donazioni annue».
Ma anche oggi, che la giornata di riposo è dovuta per legge, la dirigenza Italtel continua a distinguersi destinando i rimborsi dello Stato all'attività del Gruppo. Proprio in occasione dei festeggiamenti per il trentennale, l'Ing. Fausto Plebani, Presidente di Italtel, ha espresso la fierezza dell'azienda per avere al proprio interno un Gruppo così attivo, organizzato ed efficace e la riconoscenza come persone per il fatto di aiutare volontariamente tante persone bisognose.

I festeggiamenti dei trent'anni del Gruppo

Gioia, commozione e grande affiatamento aleggiavano domenica 19 settembre presso lo stabilimento di Cassina de' Pecchi, in occasione del trentennale di costituzione del Gruppo aziendale AVIS.
La cerimonia è stata aperta dall'arrivo, in successione, degli alpini, dei bersaglieri, dei ciclisti del Gruppo e dei podisti del Gruppo Marcianise, che hanno solennemente deposto la fiaccola prelevata, all'inizio della staffetta, al Tempio Internazionale del Donatore di Pianezze (TV).
Quindi i canti suggestivi della Brigata Alpina Tridentina hanno accompagnato la Santa Messa officinata da Don Raffaello Ciccone e la musica dei bersaglieri ha introdotto le celebrazioni ufficiali. In una tensostruttura allestita per l'occasione, una platea gremita e i rappresentanti della dirigenza aziendale hanno condiviso l'importanza di esserci e di riconoscersi in una identità sociale che va oltre la dimensione produttiva della fabbrica. Nel messaggio pervenuto dal Ministero per la Solidarietà Sociale, il Ministro Livia Turco ha espresso al Gruppo la propria soddisfazione per aver impiegato la capacità aggregativa di un luogo d'incontro quotidiano, come "via per rinnovare e rafforzare valori positivi oggi messi in crisi da una società spesso indifferente ed egoista". "La vostra esperienza - prosegue il messaggio - rappresenta senz'altro un veicolo intelligente ed efficace per trasmetterli… Sono lieta di poter constatare che nel nostro Paese resta vivo il sentimento di solidarietà, che dona speranza di successo agli sforzi di quanti si impegnano nella battaglia per la qualità di vita di tutti, e specialmente delle persone più deboli."
Sentimenti di riconoscenza sono venuti anche dal messaggio del Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, per il "gratuito servizio a favore dei fratelli malati e sofferenti" e viva testimonianza, soprattutto ai giovani, della possibilità di "contribuire sempre meglio alla costruzione di una società aperta ai bisogni emergenti e rispettosa della dignità di ogni persona umana".
Nel succedersi degli interventi, la capogruppo ha richiamato i pericoli di una falsa informazione circa la presunta costruzione del sangue in laboratorio, perché allontana le persone dal problema pensando sia stato risolto, mentre non è così e di sangue c'è sempre bisogno.
L'argomento è stato ripreso anche dal Presidente dell'AVIS Milanese, Sergio Casartelli, che ha ribadito come i donatori donino qualcosa che la società non può produrre, nonostante articoli fuorvianti circa possibili "fabbriche del sangue". Tuttavia nulla vi è all'orizzonte che possa sostituire il sangue di cui Milano continua a essere carente. Quindi il Pre-

Sotto da sinistra: *il Dr. Angeleri e l'Ing. Plebani.*

sidente ha espresso la speranza che altri Gruppi aziendali si riattivino, "clonando" l'esempio del Gruppo più importante della Milanese, l'AVIS/Italtel. Questo, avendo sviluppato una forte identità sociale, un senso di appartenenza fuori dalle pure logiche lavorative, saprà anche affrontare meglio le trasformazioni dell'attività lavorativa, che ha sempre meno il significato e il ruolo originario.
Anche il Direttore del Personale Italtel, Dr. Silvio Angeleri, ha apprezzato la capacità organizzata del Gruppo, volontà del singolo e spirito di corpo insieme, vero esempio di collettivo che consentirà a queste persone di affrontare con forza e carattere i cambiamenti della struttura aziendale. Dal 1° novembre, infatti, con la separazione delle attività di Italtel da parte di Siemens AG e Telecom Italia, è stata costituita una nuova società, Siemens Information and Communication Networks Spa, in cui confluiranno tutte le attività relative al trasporto (in fibra ottica e ponte radio) e reti mobili. La nuova società sarà costituita da 8000 persone, di cui più di 1000 all'estero. Milano, L'Aquila, Marcianise, Durach ne sono i principali insediamenti.
Il Dr. Bruno Soresina, oggi Presidente dell'ATM, ha voluto ricordare le tracce indelebili che, grazie alla sua esperienza con il Gruppo in azienda, si porta dentro come qualcosa di assolutamente positivo. Valori di gioia e serenità da trasmettere, perché se non sempre il lavoro è confacente alla proprie aspettative, a determinare il ricordo sono i rapporti di condivisione che si instaurano lungo il proprio percorso professionale. Commuovente è stato l'intervento del Commendator Giuseppe Battaini, che ha ricordato i 15 anni trascorsi insieme come Presidente dell'AVIS Milanese: «La nostra è una bellissima amicizia, fatta di piccole e grandi cose, siamo cresciuti insieme all'AVIS e nell'AVIS. Idealmente sono sempre con voi, alle vostre riunioni, alle vostre feste, buon lavoro e tanti auguri per il trentennale!».
Agli interventi sono seguite le benemerenze di quest'anno: 24 donatori hanno raggiunto il traguardo delle 25 donazioni; 13 quello delle 50, 6 quello delle 75, 1 quello dei 100 e oltre e 1 le 225 donazioni!
Quindi ci si è tutti riuniti per un pranzo allegro, vivace, elegante, ma al tempo stesso familiare, con bambini, giovani e meno giovani, tutti accomunati dallo spirito solidale della donazione del sangue. Una presenza insolita quella dei figli dei dipendenti in fabbrica; una bella speranza, come ha espresso il Dr. Angeleri, perché i bambini di oggi saranno i donatori di domani.

I festeggiamenti degli sportivi del gruppo

In occasione del trentennale, i ciclisti del Gruppo Italtel Cassina de' Pecchi e i podisti del Gruppo Italtel Marcianise hanno percorso chilometri e chilometri per portare alto il nome dell'AVIS nei Comuni italiani, con tanto di benedizione papale. Partenza il 10 settembre da Cassina De' Pecchi per il Gruppo ciclistico che, percorrendo 632 km attraverso Emilia, Toscana e Lazio, il 14 settembre è arrivato a Roma e si è riunito al Gruppo podistico proveniente dalla Campania. Quindi, il giorno dopo sono stati ricevuti dal Papa per la benedizione e, venerdì 17, il Gruppo podistico ha iniziato la propria staffetta, con partenza dal Tempio Internazionale del Donatore a Pianezze, in Valdobbiadene, provincia di Treviso. Passando per Verona, con sosta nella splendida Basilica di San Zeno Maggiore e per Caravaggio, domenica 19 i quattordici podisti, dopo ben 279 km, sono arrivati trionfanti allo stabilimento di Cassina de' Pecchi per concludere con gli altri donatori i festeggiamenti del trentennale!

In alto da sinistra: *il Gruppo Ciclisti in udienza dal Santo Padre e il podista Attilio Rocco all'arrivo in fabbrica a Cassina de' Pecchi*

I NUMERI DEL GRUPPO AVIS-ITALTEL

Donazioni

900

Nonostante la diminuzione progressiva del numero dei dipendenti, donatori e donazioni sono rimasti pressoché costanti nel tempo, con una media di 900 donazioni all'anno. Nell'ultimo anno, da settembre a settembre, sono state raccolte 920 unità di sangue intero e sono entrati nel Gruppo 24 nuovi donatori. Sono sorprendenti la volontà e la tenacia con cui questo Gruppo aziendale mantiene la propria compattezza e ragion d'essere, fornendo all'AVIS milanese, e quindi agli ospedali cittadini, un così considerevole e soprattutto periodico (che è ciò che più importa all'Associazione, principalmente per motivi di sicurezza del sangue) apporto di sangue con iniziative, entusiasmo e un continuo passaparola. «Quando arrivo alla macchinetta del caffè - racconta divertita la capogruppo - i colleghi mi additano bonariamente come la vampira e allora io ne approfitto per parlare dell'importanza e della necessità di donare sangue a chi ancora non è sensibile al problema o non mi conosce!»

Benemerenze in trent'anni

Donazioni	Donatori
25	669
50	218
75	38
100 e oltre	17

Record

288

288 donazioni in una giornata. Correva l'anno 1973 e, a seguito dell'attentato di via Fatebenefratelli, venne organizzata una raccolta eccezionale all'interno dell'allora GTE. Nonostante lo sciopero generale proclamato dai sindacati per la tragedia avvenuta, i dipendenti si presentarono in fabbrica per la donazione. «Una raccolta eccezionale! - ricorda il Gruppo - Dei 300 flaconi di sangue che l'AVIS utilizzò per soccorrere i feriti, 288 venivano dai colleghi della nostra fabbrica! Per una serie di motivi, oggi non si legano più le raccolte alle emergenze e quindi diventa difficile fare confronti, ma sicuramente l'episodio testimonia di un atteggiamento e una mentalità ben radicati in azienda rispetto all'AVIS e alla donazione del sangue.»

225 donazioni *

Dario Giussani

210 donazioni *

Ugo Brambilla

** tra sangue intero e plasma, ovviamente...*

Anno	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Dipendenti	3950	3900	3885	3790	3395	2900	2100	2050	2040	1930	1870
Donatori	904	1006	973	897	799	695	627	548	489	452	437
Donazioni	1593	2032	1942	1306	1286	1282	1307	1191	975	946	920
Donatori/ dipendenti (%)	22.88	25.79	25.04	23.66	23.53	23.96	29.85	26.73	23.97	23.41	23.36

Il dono nella post-modernità

di Mario Lucchini

Cosa fare, come muoversi per raggiungere con le ragioni del dono del sangue i nuovi interlocutori che si presentano all'Avis. Il parere del nostro sociologo, il dr. Mario Lucchini, membro del consiglio direttivo dell'Avis milanese.

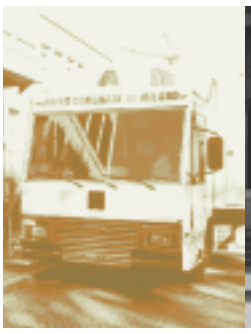
Viviamo un tempo particolare della modernità, variamente definita dai sociologi come "tarda", "radicale", "esplosa", nella quale assistiamo più o meno consapevolmente alla progressiva dissoluzione delle subculture di appartenenza, alla transizione dal mercato del lavoro rigido e del "non licenziabile" a quella del lavoro flessibile e atipico che genera partecipazione precaria e deprime i livelli occupazionali.
Tutto questo per dire semplicemente che le fabbriche, un tempo formidabili bacini di reclutamento dei donatori, mutano volto e assumono le sembianze di maglie allentate entro un tessuto socio-economico più ampio in continuo subbuglio.
È facile capire che, se diminuisce la forza lavoro operaia, diminuiscono i donatori di sangue, dal momento che è nelle fabbriche che ci sono le condizioni ideali per la creazione/mantenimento di quelle cornici relazionali, di quei mondi vitali (note come delegazioni aziendali), che si sostanziano in autentiche agenzie di promozione di agire altruistico.
All'emergenza di una nuova classe di servizio di professionisti, di manager e di lavoratori atipici non si accompagna, è inutile nascondercelo, una tenuta di comportamenti donazionali. Cosa può fare allora l'Avis per difendersi dalle tendenze soggettivizzanti di una globalizzazione economica che frantuma i tradizionali bacini di raccolta di sangue, isole silenziose di solidarietà sociale?

⊙ Spot televisivi e reclutamento vip

Gli spot televisivi e la pubblicità sui quotidiani nazionali e provinciali sono probabilmente il metodo migliore per reclutare nuovi donatori e ravvivare un'identità seriamente compromessa. Non dovrebbe essere difficile ottenere accesso al campo dei media anche a costo zero, dal momento che non si tratta di vendere un prodotto ma di promuovere tratti di cultura. Agli spot devono però accompagnarsi programmi di promozione, informazione socio-sanitaria soprattutto nelle università e nelle scuole superiori. Non basta il messaggio televisivo per raccogliere proseliti.
L'informazione dei media deve essere supportata dalle testimonianze di vita dei donatori abituali e dal ragguaglio puntuale fornito dai medici avisini circa i benefici fisici e relazionali, nonché l'assenza di rischi connessi al dono di sangue. La costituzione e il mantenimento di un gruppo di personaggi dello sport e dello spettacolo (attenzione che non basta un singolo Vip, ma occorre formare un gruppo di soggetti che si autoriconoscano come erogatori di vita!) può rendere particolarmente agevole l'accesso dell'Associazione al campo dei media.
Va da sé che la pressione sociale esercitata con il tramite degli spot o dei programmi di promozione nelle scuole deve essere assidua e regolare, senza mai tradursi in fastidiosa coercizione. Se vuole persistere, l'Associazione deve mettere a punto programmi di reclutamento e di fidelizzazione di nuovi donatori, scoraggiando al tempo stesso ogni comportamento donazionale a rischio. Con ciò non intendo dire che l'Avis deve includere solo "macchine ben funzionanti". Anche i soggetti non eleggibili al campo della donazione possono rivelarsi ottimi raccoglitori di proseliti e infaticabili costruttori di identità.

⊙ L'Avis come associazione itinerante

Certi donatori della post-modernità hanno difficoltà ad assentarsi dal proprio habitat lavorativo o di studio, ma non per questo sono da considerarsi delle "cattive promesse".
Se non hanno opportunità di venire al Centro



Fisso di Raccolta occorre che sia il Centro a "mobilitarsi".
Il dono di sangue, se effettuato presso le parrocchie, le delegazioni di fabbrica o le università può assumere un significato particolarmente denso. Il dono diviene una via per costruire una relazione, un'occasione per manifestare un'appartenenza a un gruppo con cui si condivide un medesimo orientamento di valori.

⊙ La ricerca di un confronto con le associazioni antagoniste

Altra strategia vincente è quella di tessere rapporti con Associazioni "antagoniste", con cui promuovere occasioni di confronto e di cooperazione: un minimo di competizione fa bene alle parti in gioco, tiene alta l'attenzione.

⊙ La gestione dei sospesi

Altra strategia da sperimentare è quella della gestione accurata dei donatori momentaneamente o temporaneamente sospesi. La momentanea o definitiva sospensione è vissuta dalla quasi totalità dei donatori come un'esperienza di insuccesso o magari un accidente di cui c'è veramente da preoccuparsi. Il donatore sospeso non deve essere abbandonato a se stesso, ma va seguito, informato, ascoltato. Al donatore sospeso deve essere data l'opportunità di relazionarsi (ad esempio ricevendo il giornale, che per motivi di costi oggi non viene inviato ai sospesi definitivamente e a coloro che non donano da oltre due anni), di comunicare "faccia a faccia" e di ricevere informazioni aggiuntive a quelle contenute nell'asettico referto.

⊙ Target e accrescimento delle minoranze etniche

Dall'analisi sociologica che ho condotto nell'ormai lontano '97 presso i Centri di Raccolta di Largo Volontari del Sangue e di via Livigno, ho avuto modo di constatare una sovrarappresentazione di alcune categorie sociografiche di donatori (uomini, impiegati di concetto, operai specializzati) e una sottorappresentazione di altre categorie ugualmente sicure (donne, operai generici, impiegati esecutivi, artigiani, commercianti, casalinghe, giovani in cerca di prima occupazione).
Perché solo un risicato 20% dei soggetti intervistati sono donne? Si sa che le donne, spesso più motivate degli uomini, incontrano maggiori difficoltà, soprattutto di natura fisiologica e domestica, alla prosecuzione dell'impegno. Se la cura dei figli rappresenta per la popolazione di genere femminile il maggior vincolo alla prosecuzione dell'impegno, potrebbe essere un'idea istituire una stanza giochi all'interno dell'Associazione dove le madri che si sottopongono al prelievo possano affidare momentaneamente i propri bambini.
A ciò si aggiunga l'esiguo numero, per non dire quasi nullo, di donatori appartenenti ad altre etnie. In un'associazione il cui fine istituzionale è l'abbraccio al chiunque universale dovrebbero abbondare le minoranze etniche anche nel circuito associativo-militante.

Progetto Bocconi

A cura di Gaia Fiertler

Un'esperienza diretta di apertura a nuove realtà: l'AVIS entra in Bocconi!

A ottobre, con la ripresa delle lezioni, l'AVIS è tornata in Bocconi. Un nuovo contatto con gli studenti, 12.000 gli iscritti, 2600 le matricole, dopo l'esperienza positiva di maggio e grazie alla collaborazione attiva dei Rappresentanti degli studenti, nelle persone di Martina Paoletto e Sara Biancini. «È la prima volta che, come Rappresentanti degli studenti (40 persone di tre gruppi politici diversi, *Università Liberale*, *Università Democratica* e *La Svolta*) - racconta Martina - prendiamo una decisione comune, sostenere la donazione del sangue. Ci tenevamo che l'iniziativa fosse frutto della volontà di tutti, perché a una causa così importante fosse garantita una veste istituzionale e non fosse strumentalizzabile politicamente. Non solo dunque è la prima volta che il Consiglio degli studenti, in carica dal marzo del '98, svolge un'attività di volontariato in Università, ma è anche la prima volta che promuove un'iniziativa comune all'unanimità. Per noi è un'occasione interessante di aggregazione e condivisione anche con persone che non hanno le nostre stesse idee politiche».
Così la prima e la terza settimana di ottobre, per tre giorni consecutivi il Centro Mobile dell'AVIS ha sostato all'ingresso della Bocconi con i medici disponibili a effettuare prelievi pre-donazione e a far donare i giovani risultati idonei agli esami di maggio. Nel frattempo una fitto lavoro di promozione veniva svolto al banchetto AVIS da parte dei volontari AVIS, insieme a Martina e Sara. «Il vantaggio - spiega soddisfatta Martina - è che in Bocconi mi conoscono tutti come rappresentante degli studenti e quindi sono abituati a parlare con me. Quando poi si accorgono che ho in mano un volantino dell'AVIS, allora si fermano ad ascoltarmi anche quelli che generalmente non mi darebbero retta! Devo dire che questa esperienza di relazione con le persone, per arrivare all'obiettivo di raccogliere sangue, è molto bella e divertente!»

Perché avete scelto di promuovere proprio la donazione del sangue?

«Sicuramente perché è un problema molto sentito e conosciuto da tutti. Il sangue è una necessità immediata di cui si ha sempre bisogno! Comunque l'idea iniziale è venuta a Silvia, una nostra collega che ora studia all'estero, che ha i genitori donatori e dunque una sensibilità già sviluppata. Ma, come vedi, l'idea è stata accolta subito favorevolmente da tutti!»

Perché AVIS?

«Perché per noi la donazione di sangue è AVIS! È un'associazione naturale.»

Come reagiscono i giovani all'invito di donare il sangue?

«Come dicevo, sanno che esiste il problema, ne sono incuriositi, ma la prima reazione è di paura e diffidenza. All'idea di donare il "proprio" sangue si ritraggono fisicamente, fanno letteralmente un passo indietro. Poi ovviamente qualcuno supera l'impressione iniziale e si sottopone al prelievo, ma in generale prendono tempo, vogliono pensarci prima di decidere. Si ripromettono di leggere attentamente il volantino con i numeri del fabbisogno e di tornare eventualmente il giorno dopo, a digiuno, per gli esami.»

Come prendono l'argomento del controllo e della tutela della salute?

«In generale ho notato un atteggiamento di forte emotività verso l'argomento. È come se avessero paura di venire a sapere qualcosa che non vorrebbero mai sapere. Hanno un po' paura dei risultati.»
Un grazie di cuore allora ai nostri amici della Bocconi e a tutti coloro che vogliono fare prevenzione, tutela della propria salute e anche qualcosa per la salute degli altri scegliendo di donare all'AVIS!

Consuntivo attività promozionale

DONAZIONI	
1ª fase	18
2ª fase	26
totale	**44**
ESAMI A NUOVI	
1ª fase	51
2ª fase	32
totale	**83**
ESAMI PER RECUPERO SOSPESI	
1ª fase	4
2ª fase	3
totale	**7**
NON IDONEI	
1ª fase	28
2ª fase	20
totale	**48**
TOTALE AFFLUENZA	
1ª fase	101
2ª fase	81
totale	**182**

In alto:
un momento dell'attività di prelievo sul Centro Mobile di Raccolta.
Di fianco:
Martina Paoletto, Rappresentante degli studenti della Bocconi, durante il lavoro di promozione.

La pagina economica

Introduciamo nel notiziario *la pagina economica*, che vuole essere un momento di ulteriore trasparenza verso i nostri donatori e di presa di coscienza degli aspetti economici che condizionano la vita della nostra associazione. Di volta in volta vi daremo le informazioni più significative per una facile lettura economica. In questo numero vi proponiamo l'andamento economico complessivo, il bilancio annuale che, per la colonna del '99, è una stima proiettata al 31 dicembre '99 con i dati disponibili alla fine di ottobre '99.

a cura di Adone Magni, *consigliere amministratore*

Considerazioni

Il '98 aveva denunciato una perdita di gestione di 258 milioni di Lire, dovuta soprattutto a una diminuzione del numero di donazioni (oltre l'11% sul '97) per le quali l'AVIS, come tutte le altre Associazioni di volontariato del sangue, ha un rimborso previsto dalla legge per alcune attività associative.
La necessità di recupero del disavanzo e la preoccupazione di non riuscire a incrementare le donazioni hanno imposto la massima attenzione alla limitazione dei costi rispetto al '98. Purtroppo la diminuzione delle donazioni è continuata a ritmi significativi anche nel '99, segnando addirittura un 14,53% in meno rispetto al '98 e, di conseguenza, riducendo i ricavi di 153 milioni di Lire.

Azioni possibili

- Operare per incrementare le donazioni
- Massima attenzione alle spese
- Individuare sponsor capaci di sostenere o finanziare le nostre iniziative
- Chiedere un sostegno finanziario ai donatori per garantire la massima diffusione del giornale, unico mezzo di informazione ai donatori.
  Per questo motivo vi abbiamo allegato un bollettino di conto corrente che siamo certi vorrete usare per aiutarci a informarvi!

Rinviamo al prossimo numero l'approfondimento sul contenuto del rimborso all'AVIS e i costi sostenuti dalla stessa per il reperimento delle unità di sangue.

Rendiconto economico

Ricavi (*in milioni di lire*)	Anno 1998 Consuntivo	Anno 1999 Proiezione al 31.10.99
Per cessione sangue	1.210	1.080
Proventi patrimoniali e finanziamenti	4	5
Recuperi rimborsi diversi	180	108
Proventi diversi	386	170
Affitti e rimborso spese	584	490
Rimanenze finali	57	57
Altri ricavi e proventi	140	90
Totale ricavi e proventi	**2.561**	**2.170**
Disavanzo di esercizio	258	170
Totale ricavi e proventi	**2.819**	**2.170**
Costi e spese		
Spese reperimento sangue e prestazione servizi	1.006	600
Spese personale dipendente	505	450
Spese associative e delegazioni	201	120
Spese per Servizi e utenze	234	210
Spese per il giornale	108	60
Imposte e tasse	132	120
Ammortamenti	243	240
Altri costi e spese	390	370
Totale costi e spese	**2.819**	**2.170**

Gemellaggio AVIS Milano-Roma

Lo scorso 22 ottobre si è tenuta a Roma la cerimonia di gemellaggio tra AVIS Comunale di Milano e AVIS Comunale di Roma, una scelta utile e importante per la vita dell'Associazione perché, operando entrambe in aree metropolitane, vivono problemi analoghi e sicuramente potranno aiutarsi nel cercare di comprendere le trasformazioni in atto. A tale proposito vi proponiamo l'intervento che il Presidente dell'AVIS milanese, Sergio Casartelli, ha tenuto per l'occasione.

«Non sono un uomo di istituzioni, uno che regge le istituzioni, sono ancora un uomo d'azienda e vi confesso che non so bene cosa voglia dire gemellare due istituzioni. So cosa vuol dire essere gemelli tra persone solo per sentito dire, perché non ci sono gemelli nella mia famiglia. Nascono da un atto d'amore unico, un momento unico e mentre i due protagonisti pensano a una identità sola, la realtà sarà più grande di loro: ne riproporrà due e sicuramente, in questo gesto che celebriamo oggi, c'è un sentimento d'amore tra due AVIS Comunali.

Poi, permettetemi, forse non è un caso che tocchi a me, in qualità di ultimo tra i Presidenti della Milanese, essere protagonista di questa unione.

Forse perché sono venuto molte volte a Roma e subito ho sentito un'attrazione particolare, un richiamo insistente a ritornarci; una voglia di scoprirla sempre di più, fuori dai luoghi comuni.

Quei gemelli, da quel momento in poi, rimarranno molto vicini, quasi inseparabili, in modo diverso dai fratelli.

Ecco, da domani, queste due Comunali dovranno essere molto più vicine, in un modo diverso rispetto a prima e rispetto alle altre consorelle. Dovranno rimanere vicine nel cammino associativo, essere solidali nel condividere gli obiettivi e le tensioni, aiutarsi a stimolare e a non subire, essere complici.

Quei gemelli potranno anche vivere vite indipendenti, lontane, ma sentiranno sempre un contatto, perché si dice che, quando uno dei due vive un trauma, una particolare gioia, un sentimento, l'altro sente quel legame ovunque si trovi.

Allora le nostre Comunali che già sono grandi e vivono ognuna di vita propria, dovranno sensibilizzarsi a questo contatto, a questa reciprocità. Se ne saranno capaci, dovranno condividere i momenti più significativi, le preoccupazioni, i problemi, le istituzioni, le gioie… per continuare a crescere all'interno della famiglia AVIS e contribuire alla crescita di tutti e con tutti.

La scorsa settimana ho conosciuto Piero (Piero Manocchio, Presidente dell'AVIS Comunale di Roma - *ndr* -) e ne ho condiviso, tanto per iniziare, molte tensioni e tutta la disponibilità e generosità nell'AVIS Comunale, fuori dall'AVIS Comunale, tra i cattolici, per le adozioni; tutta la sua genuinità fuori da ogni protagonismo ma al servizio, fuori dagli schemi ma attento ai valori, fuori dalla "istituzione", ma dentro l'Associazione vera.

Non so dove ci porterà questo gemellaggio, ma le premesse sono veramente interessanti. Vorrei farmi perdonare per non aver fatto discorsi formali, pomposi… l'AVIS non li meritava, Piero ancora meno. Grazie gemelli!»

I Presidenti dell'AVIS di Milano e di Roma: Sergio Casartelli e Piero Manocchio

Una domenica diversa con la comunità filippina

di Ermanno Pozzoni

Chi per avventura fosse capitato domenica 1° agosto nei pressi di via Galeno, una strada in fondo a viale Monza, avrebbe notato una quanto mai insolita animazione, ancora più insolita per essere una delle canoniche domeniche di agosto in cui, chi è rimasto in città, rimane a poltrire un po', godendosi la rara frescura mattutina.
In via Galeno, invece, domenica 1° agosto c'era un gran movimento. Fin dalle prime ore del mattino il nostro Centro Mobile stazionava davanti al numero civico 25, punto d'incontro e di fede per una delle numerose comunità di immigrati filippini presenti a Milano, la *Iglesia ni Cristo*. Obiettivo della nostra presenza? Consentire a questi nostri "concittadini", una cinquantina tra donatori e candidati, di accostarsi alla donazione di sangue, così come ormai da tempo sta divenendo una loro bella consuetudine.
I membri di questa comunità, ritenendo che tra i doveri di buoni cittadini ci sia anche la donazione di sangue per chi è meno fortunato (dando un esempio d'incomparabile solidarietà alla popolazione che li ha accolti e li ospita da anni), si sono avvicendati per tutta la mattina tra lo studio medico, allestito per le visite mediche all'interno della loro sede e il Centro Mobile per i prelievi.
Non solo, ma la domenica successiva un'altra trentina di persone della comunità si è recata presso il Centro di Largo Volontari del Sangue per sottoporsi ai test di idoneità alla donazione. Vi proponiamo in questa pagina una simbolica illustrazione realizzata e dedicata da uno di loro all'AVIS di Milano, immagine di grande efficacia che potrebbe diventare il

simbolo del Gruppo Donatori di sangue della *Iglesia ni Cristo*: donare il sangue a chiunque ne abbia bisogno, indipendentemente dal colore della pelle, dalla razza, dalla fede religiosa, dalle sue origini natali. Ditemi voi se questa non è AVIS!
A tutti loro non possiamo che rivolgere un ennesimo grazie di cuore… grazie per essere nostri concittadini modello, grazie per aver compreso che il modo migliore per sentirsi integrati nella nostra città è quello di comportarsi come i migliori dei milanesi, grazie del prezioso dono fatto con amore e responsabilità.

A destra : *il Centro Mobile davanti alla Sede della Comunità filippina*
Sopra : *il simbolo dell'attività sociale della Chiesa di Cristo: "Una goccia di vita per me & te", in un disegno di Reol Capuno.*

Dal Gruppo Sciatori 3° Trofeo AVIS Milano

Appuntamento per il 19 marzo 2000 sulle nevi di Valtournanche (Aosta) per l'ormai tradizionale Trofeo AVIS Milano, gara di slalom gigante tra Associazioni di volontariato, giunto alla sua terza edizione.
Come sempre sarà un'occasione per riunire in una giornata di amicizia tanti avisini e i volontari di altre organizzazioni di volontariato, insieme ai loro familiari.
La gara è aperta a varie categorie, suddivise per fasce di età; ogni concorrente dovrà avere una propria assicurazione contro gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi.
Per informazioni e adesioni contattare i consiglieri:
⊙ Renato Ferrari: martedì e giovedì dalle h. 10.00 alle h. 16.00 in Sede allo 02/70635201/02/03, chiedendo dell'interno 239 o presso l'abitazione allo 02/89303415;
⊙ Orazio Faè: allo 02/533682 nelle ore serali.

Ciao Mario!

Personaggio cordiale, sempre sorridente e disponibile verso gli altri, onnipresente in AVIS e socio attivo del nostro Gruppo Marciatori, così era da tutti noi conosciuto l'amico e socio Mario Baroni, che ci ha lasciato a causa di una grave malattia. Anche se non più fisicamente tra noi, sappiamo che ci sarà comunque sempre vicino per sostenerci nella nostra attività di volontariato.
Alla moglie Gianna le condoglianze più sentite del Consiglio Direttivo della Milanese e della Redazione.

Il Volley tende la mano

Grande sfida sabato 30 ottobre alle 20.45 tra *Asystel Volley Milano* e *Sira Falconara*, le due squadre di pallavolo ai vertici della classifica della serie A-2, conclusasi con un 3-1 per la padrona di casa.
Ospite d'onore: l'AVIS Milanese con i suoi striscioni e la sua instancabile promozione nel trovare nuovi donatori.
Un grazie dall'Associazione all'ospitalità ricevuta da una squadra sportiva sempre sensibile ai problemi sociali e alle esigenze di visibilità di chi opera quotidianamente per dare una mano al prossimo!

Natalia Estrada nella sala ristoro dell'AVIS Milanese.

Dal Gruppo Marciatori Calendario delle marce

DICEMBRE

5 10° Trofeo dei due campanili
km 7-13-20-27-44 Casate con Bernate (CO)
h. 7.45/9.15

8 9° Trofeo Acconciature Antonietta
6° Trofeo Franco Maggioni
km 6-12-16-21 Pavia, via Campari, 19
h. 8.30/9.30 – *resp. Carlo Cremona*

12 19ª StraAvisina del Quartiere
km 5-12-21 San Damiano di Brugherio (MI)
h. 8.30/9.00 – *resp. Alberti* (*tel. 039/2103107*)

19 Camminare per l'AIDO
km 6-10-22 Merone (CO), h. 8.30/9.00

26 9ª Marcia di fine anno
km 6-14-21 Novedrate (CO)
h. 8.00/9.00
resp. Semenzato (*tel. 02/5397154*)

GENNAIO - FEBBRAIO 2000

Chi fosse interessato alle marce di gennaio e febbraio può rivolgersi il martedì sera in AVIS (Largo Volontari del Sangue 1) dalle h. 20.00 alle h. 22.30. Possiamo comunque già darci appuntamento per il:

6 febbraio 2000
8ª Marcia AVIS Milano/Cascina Monluè
(zona Mecenate)
km 6-11-20 h. 8.30/9.00
(tram 27 - fermata Fantoli;
tangenziale est - uscita CAMM)
resp. Ferrario (*tel. 02/2667527*)

Coppa al donatore con più donazioni
Coppa alla donatrice con più donazioni
Presentatevi con la tessera!
IL GRUPPO MARCIATORI AVIS AUGURA BUONE FESTE A TUTTI GLI AMICI AVISINI!

I salumi Ceriani al ristoro post-donazione

Il Salumificio Ceriani di Uboldo, in provincia di Varese, ha deciso di esprimere la propria solidarietà con l'attività di alto valore umano e civile svolta quotidianamente da tanti donatori di sangue, mettendo a disposizione i propri prodotti per il loro ristoro post-donazione dell'anno Duemila. A nome del Presidente, del Consiglio Direttivo, del Comitato di Redazione AVIS&Milano e naturalmente di tutti i donatori, una caloroso sentito ringraziamento!

Calendario delle raccolte per gennaio, febbraio, marzo e aprile

GENNAIO

DATA	CENTRO DI RACCOLTA
9	*San Paolo,* via di Rudinì 8
14	*Cariplo,* via Romagnosi 2
16	*San Siro,* via Bazzoni 2 (CMR)
	Lussinpiccolo, via Taormina 1
23	*Baggio,* Piazza S. Apollinare 4

FEBBRAIO

DATA	CENTRO DI RACCOLTA
6	*San Siro,* via Don Gnocchi 16
	San Paolo, via di Rudinì 8
27	*San Siro,* via Paolo Giovio 41

MARZO

DATA	CENTRO DI RACCOLTA
5	*Baggio,* via Valsesia 96
	San Paolo, via di Rudinì 8
19	*San Siro,* via Pisanello 1
26	*Baggio,* via Arpino 11

APRILE

DATA	CENTRO DI RACCOLTA
2	*San Paolo,* via di Rudinì 8
9	*San Siro,* piazza Wagner 4
16	*Baggio,* via Manaresi 16
	Lussinpiccolo, via Taormina 1

Donare il sangue: istruzioni per l'uso

Può donare il sangue chiunque sia in buone condizioni di salute e di peso non inferiore ai 50 kg e in età compresa tra i 18 e i 65 anni.

Le donazioni di sangue e di plasma sono sicure in quanto il materiale di raccolta impiegato è sterile e monouso.

La legge n. 107 del 4.5.1990 art. 13 riconosce il diritto al donatore di **una giornata di riposo,** conservando la normale retribuzione per la medesima giornata, anche ai fini della pensione.

Ai lavoratori dipendenti che lo richiedono, verrà rilasciato un **foglio giustificativo** per il datore di lavoro, valido per la giornata di riposo collegata con la donazione di sangue o plasma. In caso non sia possibile effettuare la donazione e/o si eseguano solo esami di controllo sarà rilasciato un giustificativo che copre solo il tempo impiegato per il prelievo.

Nella scheda di adesione il donatore troverà un **questionario,** da compilare ad ogni donazione. Lo scopo è quello di migliorare ulteriormente la sicurezza trasfusionale delle unità raccolte, permettendo al donatore una verifica diretta dei requisiti di idoneità già noti ma sempre fondamentali, che vigono nella raccolta.

Entro la **seconda donazione,** il donatore dovrà sottoporsi a una visita medica generale, con compilazione di una cartella clinica e ad un ECG (elettrocardiogramma), che si può effettuare, previo appuntamento telefonico, al mattino dal lunedì al sabato presso la sezione di Cardiologia del Centro Trasfusionale di Largo Volontari del Sangue 1 (tel. 02 70635201) e presso il CRF di via Livigno (tel. 02 6682458).

Prima della donazione e dell'esecuzione di esami di controllo è necessario **non assumere farmaci** nei giorni immediatamente precedenti la donazione (in particolare aspirina o antiinfiammatori in genere), mentre sono permessi i farmaci anticoncezionali.

Le donne in età fertile non possono effettuare gli esami pre-donazione o la donazione in periodo mestruale. Dopo un parto o un aborto, l'astensione dalle donazioni è di 12 mesi.

È preferibile presentarsi alla donazione dopo aver fatto **una leggera colazione** (succo di frutta, spremuta d'arancia, té, un paio di biscotti).

Si invitano i donatori a segnalare tempestivamente cambi di indirizzo e telefono all'ufficio accettazione (tel. 02 70635201), facilitando così l'invio degli esiti e le chiamate da parte dell'Associazione.

AVIS MILANO

REDAZIONE
Avis Comunale Milano
L.go Volontari del Sangue 1
20133 Milano
tel. 02 70635020
fax 02 70630326
email avismi@tiscalinet.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Varasi

CAPOREDATTORE
Ermanno Pozzoni

COLLABORATORI
G. Fiertler,
M. Lucchini, A. Magni,
E. Pozzoni

PROGETTO GRAFICO
Ronchi Tubaro Thom

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA
Ignacio Querejeta

FOTOLITO
Erre&Pi

STAMPA
Arti Grafiche Nidasio

Spedizione in Abb. Post.
art.2 comma 20/c
legge 662/96
Filiale di Milano

Avviso di convocazione

La S.V. è gentilmente invitata ai lavori dell'Assemblea Ordinaria di questa AVIS, che si terrà il giorno 11 marzo 2000 alle ore 8.00 in prima convocazione e alle ore 9.00 in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti.

L'Assemblea avrà luogo presso l'Auditorium del Consiglio di Circoscrizione di Zona 19 Centro Civico Bonola - via Quarenghi 21, Milano

(***MM linea 1 Stazione Bonola - Autobus 68 e 69***)

ORDINE DEL GIORNO

Nomina del Presidente dell'Assemblea

Nomina del Segretario dell'Assemblea e dei Questori di Sala

Relazione programmatica del Consiglio Direttivo

Relazione del Consigliere Amministratore e presentazione del Bilancio Consuntivo 1999

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti

Discussione e approvazione della Relazione programmatica, amministrativa e del Bilancio Consuntivo 1999

Presentazione del Bilancio Preventivo 2000

Discussione e approvazione del Bilancio Preventivo 2000

Nomina dei Delegati all'Assemblea Provinciale e all'Assemblea Regionale

Delibera di assunzione di responsabilità da parte dell'Associazione per sanzioni tributarie in riferimento all'art. 5 D.L. 472/97

Varie ed eventuali

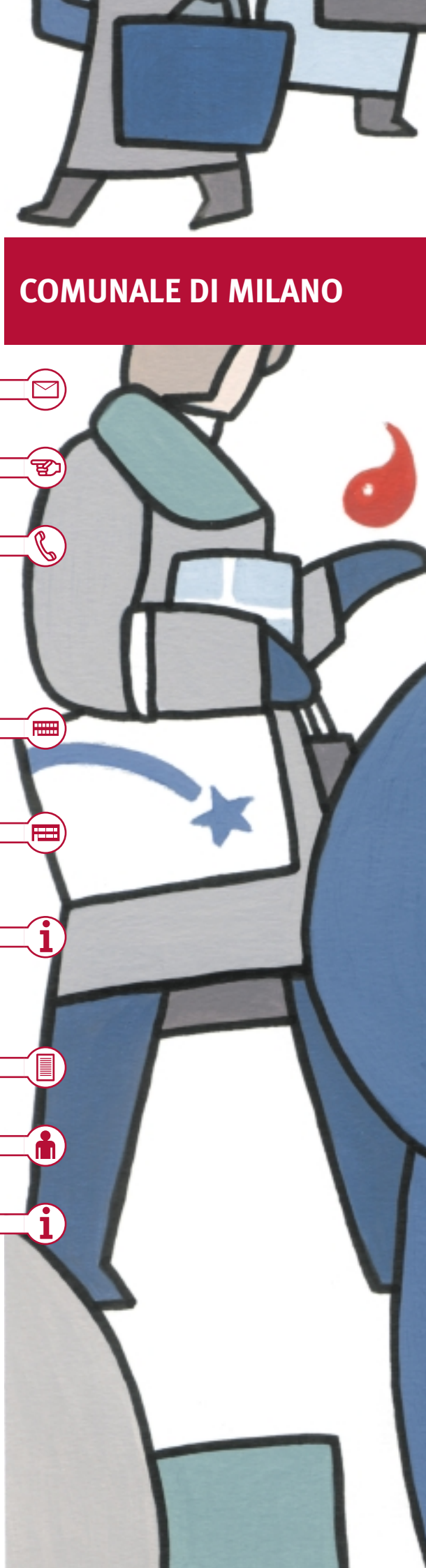
Siamo certi che non vorrà mancare a questo importante appuntamento associativo.

Il Presidente Sergio Casartelli

PRESENTARSI MUNITI DI TESSERA ASSOCIATIVA

AVIS

AVIS • Largo Volontari del Sangue 1 • MILANO • TEL 02 70635020



AVIS COMUNALE DI MILANO

EMAIL
avismi@tiscalinet.it

SEDE ASSOCIATIVA
Largo Volontari del Sangue, 1 • 20133 Milano

SEGRETERIA
Sig.ra Rosella Calloni, Sig.ra Marinella Baduini
tel. 02 70635020 – 02 70635201/2/3 • fax 02 70630326
(da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 13.30 alle 16.30
martedì e giovedì fino alle ore 17.00)

CENTRO DI RACCOLTA LIVIGNO
Via Livigno 3 • 20158 Milano
tel. 02 6682458

CENTRO DI RACCOLTA MURIALDO
Via Murialdo 9 • 20147 Milano
tel. 02 4158570

INFORMAZIONI MEDICHE
Direttore sanitario Dr.ssa Laura Galastri
tel. 02 2364096
(da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 15.00)

REDAZIONE DEL PERIODICO ASSOCIATIVO AVIS & MILANO
tel. 02 70635020

GRUPPO ANZIANI
Centralino *(tutte le mattine)* tel. 02 2364060/2364068

INFORMAZIONI
legge sul dono del sangue (107/90)
legge privacy (675/96)
Vicepresidente Ermanno Pozzoni, tel. 02 70635020
(martedì e giovedì dalle 10.00 alle 19.00)